LA PROPOSTA

FATTA IL 21 SETTEMBRE 1849

PELLA DEVIAZIONE

DI UN CANALE D'ACQUA

DAL FIUME SCRIVIA

IN FAVORE

DELLA VALLE POLCEVERA

A FRONTE

delle attuali domande e stato delle cose



I vari articoli scritti sull' Acquedotto di Busalla ora a favore d'una Società, ed or dell' altra hanno attirata l' attenzione degli abitanti della Valle Polcevera sulla proposta di deviare dal Fiume Scrivia una colonna d' acqua coordinando questo lavoro con le opere che il Governo sta eseguendo alla Galleria dei Giovi.

Dall' esame dei progetti per quanto la deviazione dell' acqua dalla Scrivia si accenni a cosa secondaria e come accessorio alle filtrazioni della Galleria, che si indica quale scopo principale, pure è di fatto, e chiunque è anche non molto addentrato nella pratica si persuade, che il mezzo termine di ricorrere alle espressioni di filtrazioni, piccole gallerie raddossate, e simili non è che immaginato all' opportunità. Ed infatti da tutti si conviene che la massa delle acque delle filtrazioni concorrerebbe pella minor parte nello Acquedotto proposto, e che perciò sarebbe il caso

di chiedere anche al Governo la facoltà di una derivazione dalla Scrivia suddetta. È indifferente che piuttosto la Società Novella facesse francamente di ciò domanda, o quella di Nicolay, per salvare le apparenze, risparmiasse di chiamar la cosa col vero suo nome assicurandosene però la preferenza all' art. 9 del convegno 27 Maggio 1853, passato fra di questa ed il Sig. Ministro delle Finanze, mentre in sostanza il principale, e quasi esclusivo oggetto delle loro mire speculative e gare attuali non è che la derivazione d'un canale d' acqua dal fiume Scrivia. I speculatori d' azioni videro in queste Società la speranza d' un facile aggiotaggio ed intanto pagarono ai Promotori il prezzo della loro avidità. Se l' acqua che si raccoglie dalle filtrazioni sola non può bastare nè ad alimentare una costante colonna della stessa da utilizzarsi a Sampierdarena, od a Genova, nè a presentar compenso alle spese del proposto acquedotto, è forza aver calcolato su quella da derivarsi dalla Scrivia. Infatti la Società Nicolay ha creduto di potersela indirettamente garantire ottenendo frattanto dal S. Ministro, con evidente parzialità, di costituirsi un credito dirimpetto al Governo, per l'acquedotto in ghisa che fu autorizzata di formare dai Giovi a Genova, e così frattanto mettersi al possesso delle opere e dell' acqua per poscia stringere il Parlamento a ratificare un fatto consumato, e che ha destato la simpatia del Sig. Ministro Cavour. E la Società Nicolay in ciò non avrebbe che ad invocare un *fac simile* già verificatosi in altri casi.

Nè si dica che alte cagioni d' interesse pubblico per i lavori della Galleria esigessero la stipulazione del contratto suddetto 27 Maggio, perchè come erano stati eseguiti sino al dì d' oggi nel modo istesso potevano continuarsi, e perchè non si deve supporre che dai nostri Ingegneri non fossero state prese in tempo debito preventivamente le opportune misure d' arte che occorressero.

Mentre tuttociò fa conoscere come il Sig. Ministro abbia corso a favore della Società Nicolay più di quel che a più maturo consiglio avrebbe certamente convenuto, essendo meglio informato della cosa, autorizza sin d'ora gli abitanti della Valle a gridar alto contro della detta concessione nelle sue minacciate conseguenze, non perchè essi pretendano di farsi un monopolio delle azioni di qualche Società, o di dividersi un aggiottaggio ben combinato ma perchè si tenterebbe di privarli, mediante il preteso convegno 27 Maggio o di quegli altri consimili che far si potessero, del diritto che loro compete. E primo, di potere giusta la legge 23 Marzo 1853 concorrere ai pubblici incanti pel contratto di concessione dell'acqua della Scrivia= Art. 24. *Tutti i contratti nell'interesse dello Stato avranno luogo ai pubblici incanti in conformità dei regolamenti.* = Mentre ciò malgrado la Società Nicolay ebbe la detta concessione per privato convegno. Indi, che trattandosi dell' utile generale di gran parte del territorio della nostra Valle di Polcevera e di lei numerosa popolazione, dirimpetto a pochi speculatori, di essere preferti conciliando il

vantaggio della Vallata con quello del Governo. Infine, perchè in ogni caso poi essendo di detta derivazione stata fatta nell' interesse di tutti i Comuni la proposta al Parlamento insino dal 21 Settembre 1849 dal Comune di Rivarolo stata registrata sotto il N.° 1535 dovrebbesi accordar loro una preferenza. Questa proposta veniva riferita alla Camera nella seduta 27 Ottobre 1849 dalla Commissione composta dei Sigg. Deputati Degiorgi, Lanza, Riccardi, Asproni, Mantelli, Mellana, e Depretis colla seguente relazione:

== » Il Sindaco di Rivarolo Genovese presenta sic-
» come assai utile l' idea di derivare un canale
» dalla Scrivia per condurre l' acqua a traverso la
» Galleria dei Giovi nella Valle della Polcevera af-
» fine di alimentare i numerosi molini, e gl' impor-
» tanti opifizii idraulici che nella estiva stagione
» restano per lo più inoperosi per mancanza d'acqua
» nella Polcevera.

» La Commissione non credette di giudicare della
» pratica convenienza e dell'utilità di tale progetto,
» e dovette arrestarsi ad una considerazione che
» riguarda interessi vitali e diritti già da lunghi
» anni riconosciuti.

» Gli Appennini sono, generalmente parlando, po-
» veri d' acqua. I fiumi e torrenti che scorrono sul
» versante settentrionale vennero utilizzati dagli abi-
» tanti delle vaste pianure che stanno al Nord dei
» monti, e furono adoperati per l' irrigazione dei
» prati primo alimento dell' agricoltura. Consta alla
» Commissione che le acque della Scrivia apparten-

» gono per antichissime concessioni, taluna delle » quali risale all'ottavo secolo, alla Città di Tortona; » e le praterie del Tortonese forse anche tutta la flo- » ridezza agricola di quella Provincia verrebbero a » soffrire grandemente, ove quelle acque fossero de- » viate dal naturale loro corso.

» Ammettendo anche l'utilità, e la convenienza » del progetto accennato dal Sindaco di Rivarolo, » egli è certo che vi sarebbero in presenza due di- » versi interessi, e pare, anche fatta astrazione dal » diritto, non convenga dar mano ad una nuova e » dubbia intrapresa a fronte dell' attuale utile della » erogazione di quelle acque, a fronte degli interessi » agricoli pel nostro paese prevalenti, e massime a » fronte dei danni che all'agricoltura Tortonese de- » riverebbe da quella deviazione.

» Per questi motivi la Commissione vi propone l' » ordine del giorno.

» La Camera approva. =

Dopo di ciò la Valle Polcevera non insistette sulla proposta sapendo apprezzare i ragionamenti della Commissione, e perchè d' altronde fidente nella Giustizia dei Rappresentanti della Nazione fu certa che quando fosse venuto il caso di concedere una derivazione di quell' acqua per cui prima d' ogni altro loro ne era stata fatta la domanda, non avrebbero certo ad altri data la preferenza con sommo danno dell' industria, del commercio, dell' agricoltura, e quel che più monta con evidente ingiustizia. E quì si noti che se allora la proposta accennava alla derivazione sola

di un canale d' acqua, si è perchè ancor non erano fatti i lavori da cui originavano i coli e filtrazioni, ma chiedendosi questa s'intendeva aver ciò che col mezzo della Galleria era possibile ottenere.

La domanda della Valle fatta al Parlamento il 21 Settembre 1849, e pubblicata sul Giornale Officiale n.° 686 e da altri molti periodici destò l' attenzione altrui, e parendo che somministrasse occasione ad una larga impresa sociale si studiò modo di cambiar forma al progetto col cominciare per chiedere dopo due anni circa le filtrazioni per mezzo di Gallerie raddossate, i coli, le acque sorgive ecc. mettendo qual cosa secondaria e come di non vitale interesse la deviazione d' un canale della Scrivia, mentre invece era l' unica e reale concessione che le Società vaghegiassero, e per cui potessero avere esistenza.

Tanto a favore d' una Società che dell' altra vanno avvicendandosi scritti e memorie, e molto si disse della priorità fra loro delle domande fatte al Governo in proposito scordandosi, per causa di labilità di memoria, della precedente proposta 21 Settembre 1849 atteso il lasso d' oltre due anni.

Dagli abitanti della Valle non s'invoca che la giustizia ed imparzialità del Parlamento, ed a suo tempo gli domanderanno una soluzione al loro progetto. In una quistione tanto vitale è certo che i loro Deputati Sig. Ministro Paleocapa pel Collegio di S. Quirico, ed Ingegnere Sig. Dam. Sauli per quello di Rivarolo al momento della discussione siederanno ai loro stalli, e patrocineranno francamente gli interessi di coloro che

li hanno eletti a rappresentarli. Il Sig. Ministro dei Lavori Pubblici messa da parte la solidale responsabilità degli atti Ministeriali dei suoi Colleghi per riguardo al convegno passato il 27 Marzo 1853 dal Sig. Ministro delle Finanze, con eminente coraggio civile lascierà pesarne la difesa e le conseguenze su di chi ne fu la causa.

È vero che i Ministri non hanno mai torto, così almeno l' esperienza ha stabilito per massima, ma quando a fronte della domanda 21 Settembre 1849 della Valle Polcevera pella deviazione d' un canale dalla Scrivia, invece si assicura ad una privata Società tre anni e mezzo dopo pel caso d' una simile concessione = *che a patti eguali le sarà pur sempre di preferenza accordata* = non si sa in vero come qualificare questo fatto e si lascia a chi legge di modellarne la definizione. Questo contratto 27 Maggio è uno di quei casi che somministra gli estremi per studiare fin dove arrivi la responsabilità Ministeriale, se cioè questa parola scritta nello Statuto, nella sua applicazione poi serva piuttosto ai Ministri per valersene di baluardo alla loro pretesa infallibilità imponendone alla Nazione, che per segnare i limiti del loro potere.

È principio santificato da tutte le leggi, e proclamato da tutti gli economisti che il vantaggio pubblico dev' essere quello che meriti la peculiare deferenza del Governo in ogni sua operazione, e questa masssima è solennemente vantata dal nostro.

Ora ecco come stanno nel caso le cose.

Ammettendosi dal Parlamento la deviazione d' un Canale dalla Scrivia, e concedendolo a prò della Valle Polcevera si avrebbe.

Primo, assicurato ai moltissimi stabilimenti industriali, molini ecc. che danno l'esistenza a migliaia e migliaia di famiglie, e che trovansi lungo l'acquedotto in cui già discorre una massa d' acqua, il mezzo di essere operosi anche nei mesi d' estate in cui la stessa manca, sussidiati grandemente così da una parte di quella che si deviasse introducendola nell'apposito acquedotto.

Secondo, somministrato il mezzo di costrurne un nuovo per farvi discorrere tutta la restante quantità per cui dal punto ove sbocca in Polcevera la Galleria dei Giovi insino alle sponde del mare, e così per oltre dodeci miglia, stabilirvi altrettanti opifizi di quei che si contano sulla già esistente gora, che mossi dall'acqua occuperebbero altri quattro o cinque mila operai.

Terzo, dato il mezzo, a determinate ore e tempi d' adacquare tutti i terreni che stanno all' opposta sponda di quella lungo cui oggidì corre l'attuale gora suddetta privi interamente del beneficio grande dell' inaffiamento.

Quarto, con questo la certezza di alienare il Demanio ad assai più vantaggioso prezzo i terreni arenili guadagnati coll' arginamento del Polcevera, tuttora invenduti, giacchè parte potrebbero essere destinati per stabilimenti industriali, e fra l'una e l'altra caduta di acqua formarvi degli orti per le verdure ed ortaglie di cui tanto penuria la città di Genova,

e sue vicinanze, specialmente che sono scomparsi quasi del tutto quei di S. Pier d'Arena.

Quinto, di procurare alle molte Borgate che trovansi lungo la sponda destra e sinistra del torrente un mezzo con tutti questi nuovi stabilimenti da dare sviluppo alle arti, industria ed agricoltura in compenso del commercio che la strada ferrata concentrando nelle principali città toglie via da questi paesi.

Sesto, per principio di equità e giustizia distributiva concorrendo la Valle e certi speciali Comuni per ingenti somme nell'opera dell'arginamento, e così migliore sistema della via ferrata, far loro sentire i benefizi d'un' opera a cui tanto hanno parte.

Settimo, infine di farli fruire di un'acqua che dovrà traversare i loro territori e di cui primi sarebbero al possesso, come già lo sono sul Riccò ed a Pontedecimo per quella degli attuali coli.

Questi per sommi capi sono i principali vantaggi che si assicurerebbe all' ottima popolazione del Polcevera, mentre all' incontro tutti anderebbero interamente perduti colla di lei massima rovina se come si tenta, e per sua parte il Ministero delle Finanze avrebbe di già eseguito, la concessione dell' acqua della Scrivia o la preferenza di deviarla ad una privata Società fosse accordata.

Riducendo impertanto la quistione a minimi termini, il vantaggio pubblico e di una vasta popolazione sarebbe esosamente sacrificato all' interesse e profitto di pochi promotori d'una Società. Ma questo fatto solenne per se e per le sue conseguenze

deve essere riparato. La concessione della deviazione dell'acqua dalla Scrivia sarà in genere accordata sì o nò: se da accordarsi, la Valle prima la riclama per la sua importanza sociale, industre, agricola, e perchè prima ne fece la proposta. Se sospese dopo di questa ogni ulteriore atto, se non provvide ai mezzi, pel caso che il Governo non avesse creduto eseguire in proprio le opere, si fu perchè il Parlamento le impose silenzio. Ma se fassi nuovamente luogo a trattare di quella, si riconosca la Valle al suo posto del 21 Settembre 1849 perchè non perdette la sua priorità sotto d'ogni rapporto.

Nè si dica che in caso di concessione del deviamento d'una colonna d'acqua dalla Scrivia alla Valle il Governo o non potesse provvederne le sue stazioni della ferrovia, o perdesse un utile pelle Finanze non introitando il canone previsto nel contratto 27 Maggio 1853.

Basterà che il Parlamento ed il Ministero dei Lavori Pubblici fissino la quantità d'acqua necessaria al servizio delle stazioni, perchè colla massima facilità dalla gora principale vi sia diretta egualmente che si era stabilito colla società Nicolay. A riguardo poi del pagamento di un canone o corresponsione, egli è indubitato che imponendo tanto agli stabilimenti e mulini che già esistono sull'attuale gora in ragione della nuova massa d'acqua che loro si concederebbe, mettendoli in istato di lavorare l'intiero anno, quanto a quelli da stabilirsi sul nuovo acquedotto un anche tenue annuo canone si avrebbe un tutto che supe-

rerebbe d'assai assai quella quota che il Governo potrebbe percepire in sequela d'una privata concessione. Infatti ogni cadenza d'acqua pello stabilimento d'un opificio o molino sarebbe sulla nuova gora venduta a rilevante prezzo attesa la prossimità a Geneva, e la sua ricercatezza a questi giorni. Più se si ritiene che i già esistenti stabilimenti sull'attuale acquedotto devono nei mesi estivi procurarsi tutti indistintamente un particolare motore a rimpiazzo della mancanza d'acqua come il vapore, i cavalli ed uomini per i primi, e provvedersi i secondi di soccorsali altri molini in altre località con forte spesa di un secondo affitto, di faticoso trasporto, e maggior personale come è pubblico e notorio a quanti conoscono la Valle, così niuno potrà mettere in dubbio il vistoso profitto finanziario che sarà per ricavarne l'erario pubblico sia che il Governo alle particolari concessioni imponga un annuo canone, ovvero le alieni mediante un determinato prezzo. E ciò unicamente sotto il rapporto speculativo, ritenendo però sempre che un provvido Governo deve favorire in ogni modo, anche a preferenza del proprio privato interesse, lo sviluppo morale delle arti, e dell'agricoltura, perchè da una benefica concessione ad un'industre parte de'suoi amministrati in mille guise sempre ne frutta vantaggio alla intera massa.

Ma nell' attuale caso l' interesse delle Finanze è combinato con quello della Valle per cui è tolta ogni perplessità, e senza un' evidente ingiustizia non puossi in caso della concessione in discorso posporre la Valle ad un qualsiasi privato speculatore.

I Comuni del Polcevera non ignorano che la Città di Tortona ed i Proprietari delle campagne di quella Provincia similmente che il Serravallese ed altri territorj hanno parte già promosso, ed altri vanno ad iniziare formale Giudizio nanti dei Tribunali per impedire qualunque sottrazione d' acqua dalla Scrivia sia dessa più in un modo che nell' altro: dalla Giustizia dei Magistrati si attende una soluzione sulle pretese in quistione, e se il Governo avrà diritto di disporre di un canale di derivazione d'acqua da quel fiume, questa dovrà essere concessa a prò degli abitanti e territorio della Valle.

Il Parlamento con quella giustizia, imparzialità ed indipendenza che si addice a Chi rappresenta degnamente una libera Nazione farà ragione alla proposta presentata nell' interesse della Valle il 21 Settembre 1849, e senza arrestarsi al fantasma dell'onnipotenza Ministeriale pei contratti che si fossero da questo stipulati od affidamenti che da altri si invocassero per tenere obbligato lo Stato, mostrerà come giustizia equità e leggi non sieno tele pei ragnatelli, le mosche vi inciampino, i buoi le rompano.

Ai Municipii dopo il già fatto spetta ora la continuazione della proposta: devono riunirsi, e trattare assieme la causa comune ed assicurare un vantaggio sommo, incalcolabile ai loro amministrati.

Alla Camera sarà discussa la pratica tosto si riprenderanno le discussioni, e per mezzo dei loro Deputati particolarmente facciano far diritto alle loro ragioni.

Con questi cenni non si pretese che destare le Amministrazioni Comunali sù d' un interesse della massima importanza: altri dicano meglio di chi scrisse perchè non s' intese dire nè abbastanza, nè ottimamente.

Di Polcevera 30 *Agosto* 1853.

* *

GENOVA, Tipografia Frugoni — 1853.